

IL LIBRO

## L'Impero colpisce ancora

di ANTONIO CEDERNA \*

La nostra cultura dimezzata, fatta di belle lettere e belle arti, non ha mai mostrato interesse per quella cosa strana, vile e meccanica che è l'urbanistica; e le persone che passano per colte sanno poco o niente della città in cui vivono. Tuttavia, quando succede qualche fatto clamoroso, si sentono in dovere di intervenire, abbandonandosi per lo più a pompose sciocchezze. Così è capitato in occasione del gran dibattito sull'operazione Fori Imperiali a Roma: quel progetto che prevede entro il Duemila l'eliminazione dell'ex via dell'Impero tra piazza Venezia e la Basilica di Massenzio, per creare al suo posto uno straordinario parco archeologico unitario nel cuore della città. Toccare via dell'Impero? E' stato, per tanta brava gente, come toccare il nervo di un dente malato: a difesa dello stradone litorio si è formato uno schieramento eterogeneo, con in testa un gruppetto di critici d'arte saldamente insediati nelle terze pagine dei maggiori quotidiani; irridendo a urbanisti e archeologi, si sono riscoperti postumi estimatori dell'incultura dell'era dei fasci ed esaltatori dello sventramento.

Cos'è via dell'Impero, come e perché è stata fatta, perché è giusto eliminarla? Ce lo spiega il libro "Archeologia e città. Storia moderna dei Fori di Roma", di Italo Insolera e Francesco Perego, edito da Laterza. E' la sapiente ricostruzione storica di un pezzo di città, progetti, scoperte e massacri, dall'età napoleonica all'Italia umbertina, dal prefascismo al fascismo, da questo ai giorni nostri, con un eccezionale corredo illustrativo, grafico e fotografico; e le cose che si imparano sono parecchie. La più singolare di tutte è che via dell'Impero (oggi via dei Fori Imperiali) è praticamente abusiva, di padre e madre ignoti, perché non prevista da nessun piano, nemmeno da quello

famigerato del '31, per quanto ispirato (come assicurava Piacentini nella sua allocuzione) a « largo respiro di petto romano e a sintetica lucidezza di mente latina ». Fu realizzata a pezzi e bocconi tra il '32 e il '33 secondo la logica furente dell'"imperatore scalpello elettrico", polverizzando un intero quartiere di impianto cinquecentesco e decine di migliaia di metri cubi di antichità, senza la minima documentazione scientifica, deportando cinquemila persone (scarafaggi, "gentuocola") nelle borgate periferiche, e spalancando le porte del centro storico all'invasione del traffico, fino alla paralisi attuale. Apprendiamo anche come fosse diviso, sotto la cappa del conformismo ufficiale, il fronte di tanti intellettuali in orbace e in feluca. Da Corrado Ricci che lamenta le « incaute demolizioni » a Ugo Ojetti che tuona dalle pagine del "Corriere della Sera" proponendo archi e colonne, loggiati e "arenghi", al sindacato fascista che mette in guardia Mussolini dai demenziali progetti di Armando Brasini; e Mussolini che si barca, fiero di aver sentenziato una volta per sempre che « i monumenti millenari devono giganteschiare nel



Roma. Via dei Fori Imperiali.

la necessaria solitudine ». Col risultato che i monumenti, grazie a raschiamenti, isolamenti e sventramenti saranno degradati a paracarri, denti cariati, miseri fondali scenografici, tra l'entusiasmo di tanti illustri piaggiatori, da Bontempelli a Cecchi, da Brancati a Cardarelli.

Passa quasi mezzo secolo di incuria ed eccoci ai giorni nostri, quando il soprintendente archeologico Adriano La Regina lancia l'allarme sulle spaventose condizioni in cui si trovano i monumenti istoriati sotto l'attacco dell'inquinamento atmosferico: di qui la necessità di intervenire sul piano urbanistico, e la predisposizione del grandioso

progetto che prevede l'esplorazione archeologica dei Fori (oggi sconosciuti per più di due terzi), a cominciare da quello di Traiano e di Nerva, in vista della chiusura e poi dello smantellamento della via. Della polemica che quasi subito divampa, Insolera e Perego danno una compiuta registrazione, la seconda parte del libro è un ragionato "dossier" dei pareri pubblicati dalla stampa quotidiana, a futura memoria. Con forza gli autori sottolineano la portata culturale del progetto (e ricordano l'impulso dato da quell'uomo intelligente che fu il sindaco Petroselli); con esso l'antico non è più una parte separata della città ma ne diventa struttura integrante, acquista una funzione sociale, il gran parco previsto è un servizio, uno spazio di cultura che arricchisce e riqualifica il centro storico, per una Roma diversa, migliore e più umana; da un madornale errore commesso in passato si ricava il massimo vantaggio per l'intera comunità. E l'archeologia non è più vista come uno sterro violento o una caccia al tesoro, ma come l'esplorazione scientifica per capire le stratificazioni dei secoli, riconoscendo una pari dignità a ogni epoca. Per gli oppositori invece, bene culturale è l'asfalto, l'archeologia è una necropoli, la "vita" è rappresentata dal traffico motorizzato. Questo il loro livello mentale, che trova perfetta corrispondenza nell'ex sindaco di Bari diventato ministro dei Beni Culturali: il quale taglia i fondi, bloccando anche il semplice scavo nei giardinetti che danno sul Foro Traiano. Stop allo scavo, ossia blocco alla ricerca, alla conoscenza, al progresso delle scienze: mai si era caduti così in basso.

Italo Insolera, Francesco Perego. ARCHEOLOGIA E CITTÀ. STORIA MODERNA DEI FORI DI ROMA. Laterza, lire 39.000.

\* Questa rubrica è firmata da Paolo Milano a settimane alterne.

### I SEGRETI DEGLI EDITORI

La questione carceraria è più che mai centrale nel dibattito dei movimenti per i diritti civili; ma non è più, forse, in primo piano nell'editoria democratica che negli anni '70 se ne fece portavoce. Con qualche illuminante eccezione. Come quella dell'editore Bertani che, in settembre, pubblicherà "Il carcere in Europa", a cura di Ermanno Gallo e Vincenzo Ruggiero. Vasto il campo di indagine: l'epoca — e i paesi — del carcere "riformato", dal dopoguerra in poi; l'annientamento e il recupero, la tortura della segregazione e il ricatto della promessa di reinserimento, ossia, i "supplizi" e le "dolcezze" della moderna galera.

"Tra solitudine e rabbia", a cura di Mario Quaranta, invece, non si riferisce alla prigione, come potrebbe sembrare, ma a una raccolta di interviste che Giuseppe Prezzolini rilasciò tra il '67 e l'82, anno della morte. Sempre in autunno uscirà il seguito de "L'Intuizione" di Anonimo, (susulto, a suo tempo, infiniti "giochi" di "caccia all'Autore"): racconta, ancora in forma di romanzo, il periodo dal delitto Moro ad oggi. L'editore veronese, infine, sta per dare alle stampe "Fotogramma", rivista bimestrale monografica di cinema, diretta da Gian Maria Volonté.

MARISA RUSCONI